

1860

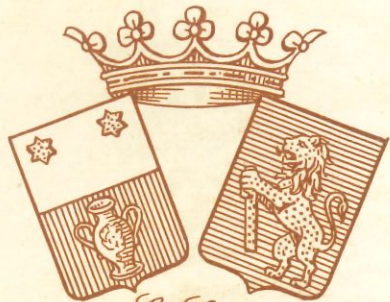
*Mercadante*

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

**Volume bagnato  
dall'acqua alta  
12/11/2019**

CONSERVATORIO DI MUSICA B. LO  
FONDO TORCA  
LIB 17  
VENEZIA DEL

3432



*Ex Libris  
Fausto Torre Franca*

GABRIELLA  
DI VERGY

MELODRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO CAROLINO

PALERMO  
1840.

CONSERVATORIO

DI MUSICA B. MARCELLO <

FONDO TORREFRANCA

LIB 1724

BIBLIOTECA DEL

VENEZIA >

## ARGOMENTO

---

*Gabriella di Vergy amava teneramente Raoul sino dalla prima infanzia, e n'era corrisposta. Coll'assenso dei genitori d'ambidue le famiglie, egualmente illustri, venne fidanzata al giovine, ma questi dovette partire con Filippo Augusto per la guerra di Terranova. Fayel Conte di Vermand fece sparire la notizia della morte di Raoul, di cui era rivale; Gabriella, per obbedire al padre, fu costretta a porger la mano di sposa al Conte. Il Crociato di ritorno volò al castello, ove divorava l'amata donna. Qui è dove ha principio il dramma. La gelosia del feudo Conte, la morte di Raoul, e l'infelice avventura di Gabriella formano l'intreccio, e lo sviluppo di questa azione drammatica.*

## PERSONAGGI

FILIPPO AUGUSTO Re di Francia.  
FAYEL Conte di Vermand.  
GABRIELLA DI VERGY.  
RAOUL DE COUCY.  
ALMEIDE sorella di FAYEL.  
ARMANDO confidente di FILIPPO.  
Cavalieri — Damigelle — Paggi — Sergent  
d'armi — Crociati.

*L'azione è nel Castello di Fayel.*

La Musica è del maestro sig. Saverio Mercadante.

## ATTO PRIMO

### SCENA I.

Appartamenti nel castello di Fayel

*Almeide, Coro di Cavalieri, indi Fayel*

Coro Alfin ritorni a nascere

La gioia in ogni petto:

La tema, ed il sospetto

Sgombri dall'alme amor.

▲i caldi voti unanimi

Arrida alfine Imene,

Sian dalle sue catene

Uniti omai due cor!

Egli intanto ecco si avvanza

Ne l'orror de' suoi pensieri:

Lento il passo; i lumi ha fieri,

Par che il fugga la speranza,

E che tutto a lui d'intorno

Sol favelli di terror.

Non farà dunque ritorno

Mai la gioia nel suo cor?

Fay. Gioia? Poss'io sperarne? Ah! quando sorge

Di mille opposti affetti orrida pugna

In sen dell'infelice,

Pace non molce mai d'un suo sorriso

L'orror dei suoi tormenti.  
 E forse è indarno che sperarla io tenti...  
 Gabriella!...e fia ver?...voce di amore  
 Per me mai scende a favellarti in core?  
 Neppur mi valse, s'io mentia la morte  
 D'abborrito rival...Paventa, o donna,  
 L'esacerbato dolor mio...Si trema,  
 Troppo dura è l'offesa...Amor schernito  
 Odio diventa...ah! ben saprò, l'aspetta,  
 Pascere l'onta mia d'aspra vendetta.

*Coro* (Ei delira, ei freme: Oh cielol  
 Qual cagion ha un tal furor!)

*Fay.* (Miei pensieri in tal cimento  
 Vi smarrite: vi perdetes;  
 L'anima oppressa, o Dei reggete  
 Che non manchi al suo dolor.  
 Ho perduto in un momento  
 Ogni bene del mio cor).

*Coro* Deh! non perdere ogni speme,  
 Gabriella t'ama ancor.  
 Sol la tema rese in lei  
 Riserbato più l'amor.

*Fay.* Vana speme!

*Coro* Ah! tu t'inganni.

*Fay.* Ella m'odia.

*Coro* Ah! no signor.

*Fay.* Ah! se potessi credere

Ch'io delirai finora,  
 Ah! se d'amarla ancora  
 Fosse concesso al cor...  
 Oh! quante amare lagrime  
 Mi tergerebbe amor!

*Coro* Sì: tergi alfin le lagrime;  
 Ti fia propizio amor.

*Alm.* Sempre, o germano, a' fidi tuoi sarai  
 E a te stesso crudel?

*Fay.* E all'amor mio  
 Inesorabil Gabriella...

*Alm.* Oltraggi  
 Troppo la sua virtù...

*Fay.* T'opponne? Oh stelle!  
 Non è forse l'ingrata  
 Che fugge il guardo mio? Sempre ha sul  
 labbro

La voce del dover, mai dell'amore...  
 Ah! no, dubbio non v'ha...m'odia quel  
 core.

## SCENA II.

*Armando che reca un foglio, e detti.*

*Arm.* Un messo, o mio Signor, il Re t'invia.

*Fay.* Filippo! A me?...Che vuol?...porgi (*legge*)  
 Qual mai

Onor per me? Filippo in queste soglie  
 Venir non sdegnà. Or via luttosi approstiti

A palesar la nostra gioia . . . Andremo  
 Al Sir incontro fra brev'ora. Intanto  
 Sia prevenuta Gabriella. I Duci,  
 E i guerrier tutti sieno in armi, intorno  
 Suoi la fama di sì lieto giorno. (*par-  
 tono tutti*)

## SCENA III.

Giardino corrispondente all'appartamento di

Gabriella.

*Raoul.*

Ignoto a tutti mi guidò la sorte  
 All'odiato albergo;  
 Io la vedrò, se di dolor non moro.  
 Al fianco suo mi svererà l'acciaro...  
 Di chi? Sarà Fayel l'indegno audace!  
 Ah! Gabriella è sposa...  
 Tristo pensier! Fra tanti affetti, oh Dio!  
 Quale destin, qual fiero stato è il mio!  
 Sventurato! ah! la mia sorte  
 Or sarà decisa alfine;  
 A me dolce fia la morte,  
 Sol che desti in lei pietà.  
 Che se il ciel mi serba in vita,  
 A me fia coll'alma unita;  
 Se la perdò a me di pianto  
 La mia tomba inonderà.  
 Ma l'idea d'un giusto sdegno

Già mi accende, e il cor mi assale;  
 Essa in braccio al mio rivale!  
 Ella sposa a un traditor!  
 Udrà piangendo almeno,  
 Che sol per lei fui spento;  
 L'ultimo mio lamento  
 Le parlerà d'amor.  
 Soave ogni sospiro  
 Fia che le scenda al core,  
 Voce sarà di amore  
 L'istesso suo dolor. (*s'inoltra nel viale  
 del giardino*)

## SCENA IV.

*Donzelle che precedono Gabriella.*

*Coro* Desiato è invan fra noi  
 Un dì lieto un dì ridente,  
 Se tu, bella, ognor dolente  
 Sol ti pasci di sospir.  
 Te la speme invan piogea  
 Qual gentil raggio di amore,  
 Fosti indarno d'ogni core  
 Il più fervido desir.  
 Se d'immen l'attese il giorno,  
 Come amico astro nascente,  
 Perché mai così repente  
 Del dolor l'offusca il vel?  
 Ma per noi tu ancor sei vaga

Nel rigor di tua sventura,  
Come stella in notte oscura  
Come luna in fosco ciel.

*Gab.* Gabriella v'è grata: ite frattanto,  
Avrà col vostro duol fine il mio pianto.

SCENV V.

*Gabriella, indi coro di Cavalieri*

*Gab.* Son sola. Ah! che un accento, un sospir solo  
A queste mura d'affidar pavento:

Ma il cor mi parla, e mal sapria del core  
Non rispondere ai moti il mio dolore.

Dove sei mio Raoull! Morte ti tolse  
Alla tua patria, a chi t'ama « Oh Cielo!

« Sai tu qual legge ti dettò la sorte?

« Qual giogo Imen m'impose?.. Imene... or  
come

« Sperar dunque mai pace? Era quest'alma

« Solo nata per te; tu solo in petto

« La dolcezza d'amor, tutta versavi...

« Ed or conversa è in rio veleno... Invano

« Un'ora, un sol momento

« Dei passati miei di... che dico insana?

« E delitto il desio, la speme è vana.

O care gioie, o palpiti

Figli del primo amore,

Destarvi ei solo esprimervi

Potria sol questo core;

Ah! sì colui che accese  
L'aura dei miei sospiri,  
Ei meco solo apprese  
I teneri deliri

Di quel primiero amore.

*Coro* Il Re giunge; a te lo sposo  
Pronto invia sì lieto avviso,  
Rasserena almeno il viso,  
Cessi or solo il tuo dolor.

Sol concedi il tuo sorriso  
Alla gioia, ed all'amor.

*Gab.* (Qual mai sorge in un istante  
Nella mente rio pensiero!  
Viene il Re, ma il fido amante  
Ah! mai più non giungerà!)

*Coro* Vieni.

*Gab.* Andiamo....

*Coro* Ognun t'aspetta.

*Gab.* Abbia, o ciel, di me pietà.

Infelice! i miei tormenti  
Premer debbo ognor nel seno,  
E non v'è chi possa almeno  
Palpitare al mio dolor.

Se una lagrima pietosa

Altri unisse al pianto mio,

Saria forse men penosa

Quellà smania che ho nel cor. (*parte  
il Coro*).

## SCENA VI.

*Raoul non visto, e Detta.*

*Gab.* Oh! qual vanodeliro!... Ei più non m'ode;  
No, tutto il foco che racchiudo in petto  
Più destar non potria nel cener freddo!  
Amorosa scintilla... Ah! questo pianto  
Bagnasse almen l'avara terra, il sasso,  
Che copre l'infelice.

*Rao.* (Oh! ciel! che intesi  
Ella ancor m'ama, e vittima è soltanto  
D'un nero inganno).

*Gab.* Almeno ignori, ah! lassa!  
Che ad altri in braccio io qui vivo pian-  
*Rao.* Come frenarsi!) gendo.

*Gab.* O mia Raoul!  
*Rao.* Mio bene!

Prima morir che altrui lasciarti.  
*Gab.* Oh stelle!

Tu vivi? E non m'inganno?  
*Rao.* E sol io vivo

A far vendetta, a farti mia.  
*Gab.* Ma il grido...

*Rao.* Falso il recò la fama.  
*Gab.* E sei?...

*Rao.* Qui giunto  
A vendicarti, e de miei dritti...

*Gab.* Oh cielo!

Raoul, Raoul tu vivi? Io avvampo... io gelo!  
Oh giorno felice!

Oh dolce contento!  
La gioia ch'io sento  
Esprimer non so.

D'amor un istante  
Sorrìde a quest'alma,  
Un raggio di calma  
Alfine spuntò.

*Rao.* Fra il grido di Marte  
Fra il suono dell'armi  
Potè lusingarmi  
La gloria, e l'onor.  
Ma sol mio conforto  
In mezzo alle pene  
Fu sempre la spene,  
Sol era l'amor.

*Gab.* Oh ciel! che rammenti!

*Rao.* I tuoi giuramenti...

*Gab.* Ah! più non poss'io...

*Rao.* La fé l'amor mio...

*Gab.* Son vittima...

*Rao.* Ah! taci...

*Gab.* Lo credi al mio affanno...

*Rao.* D'un perfido ingano,

*Gab.* D'un fiero dolor.

a 2 Come a quei detti il pianto,



Come si può reprimere?  
Alma che regga a tanto,  
Barbaro ciel, non v'ha.

*Gab.* Ah! fuggi.

*Rao.* Lasciarti

Non posso.

*Gab.* Deh parti....

T'invola.

*Rao.* Non mai....

*Gab.* L'onor me l'impone,

*Rao.* Mel vieta l'amor.

*a 2* (Dopo tante, e tante pene  
Ritrovarsi sì caro bene,  
E vederlo, oh Dio! la vittima  
D'un destin persecutor...  
D'un indegno traditor...)

Fiera smania in sen mi preme  
Geme, e freme in petto il cor.

(partono da parti opposte).

*Fine dell'atto primo*

## ATTO SECONDO

### SCENA I.

Magnifica sala d'armi.

*Coro di Cavalieri, Crociati, e Dame, indi  
Filippo, Raoul, Fayel, con seguito.*

*Coro 1.* Voi che al fianco di Eroe così grande  
Coronaste la fronte di allori,  
Riposate che i vostri sudori  
Mano amica qui terger saprà.

*Coro 2.* Si seguaci del forte, del grande  
Che a noi cinse la fronte d'allori,  
Riposiamo che i nostri sudori  
Mano amica qui terger saprà.

*Tutti.* Alla tromba che fastosa  
Di tue glorie ha sparso il grido,  
Prode Augusto umile, e fido  
Or risponde il nostro cor.

Ab! giammai, giammai per noi  
Cada un di così beato,  
Se il più grande degli Eroi  
Sa donarci tanto onor.

*Fay.* Signor, a' fasti tuoi, che al Trace altero  
Al Mauro all'African fulmin di guerra  
Ti resero finor, che in te l'esempio

Mostran dei Regi, il dolce amico, il padre,  
 Aggiungi, or che umil tetto  
 'Ti degnasti colmar d'alto favore,  
 Questo pel tuo gran cor fasto maggiore.

*Fil.* Conte non mai più lieto  
 Febo sorse dal Gange. È pago alfine  
 Se in mezzo a fidi tuoi, di gloria onusto  
 Può abbracciarti, egoder l'amico Augusto.  
 A quest'ora sarei di morte in grembo,  
 Ma il prode mio Raoul, sì questo eroe  
 Mi se' scudo di se.

*Fay.* (Raoul che intesi!  
 È quegli il mio rival!)

*Fil.* Appien contento  
 Filippo non saria, se guiderdone  
 All'amico non desse al suo campione.

*Rao.* Mio re, nell'opra istessa  
 Ricevei la mercede,

*Fay.* (« Oh ciel che intesi!  
 Respira il mio rival ») Ecco al tuo piede  
 La mia famiglia...

*Rao.* (Gabriella!...oh stelle!...)

*Fil.* Venga, al pari di te cara a me fia.

*Rao.* (Oh palpito! Oh momento!)

*Fay.* (Oh gelosia!)

## SCENA II.

*Gabriella, Almeide, e detti.*

*Gab.* All'augusto mio re...

*Alm.* Dei voti nostri...

*Fil.* Sorge. I vostri voti  
 A Filippo son noti, e nel suo core  
 Scolpito ognor saranno,

*Gab.* (Raoul!) (ravisandolo)

*Fay.* (La guarda e frem!)

*Gab.* (Oh! immenso affanno!)

*Fay.* « Mentre alle stanche membra offie quel  
 trono

« Breve riposo, accogli, o Re, da tuoi

« Fidi sudditi questi

« Segni festivi (e per me sol funesti).

*Fil.* « Non più cessate amici; a questo core

« Più dei troni è grato il vostro amore,

Conte l'istante è giunto

Ond'abbia in parte il mio Raoul mercede;

Pel labbro mio ti chiede

La man della germana.

*Gab.* (Ah! che dice!)

*Rao.* (Ah! che chiede!)

*Alm.* (Oh! qual favore)

*Fil.* E Raoul non risponde?

*Fay.* Accetto il dono.

Cavalier questa è tua. (a Raoul)

*Alm.* (Contenta io sono,  
*Fay.* Non risolvì? t'intendo.  
*Fil.* Or che fia mai?  
*Fay.* Vieni meco, o signor, tutto saprai.  
*(partono tutti)*

## SCENA III.

Galleria con veroni

*Gabriella; indi Raoul, poi Fayel, in fine Almeide Filippo, Armando, e Coro.*

*Gab.* Quanti in un punto aduna  
 Strani e venti per me l'empia fortuna!  
 Che farò mai? Ah! sì...trionfi pure  
 La mia virtude in mezzo a tante pene.  
 Ah! si fugga! egli vien... *(vuol fuggire)*

*Rao.* Ferma, mio bene,  
 Mi chiami, e poi mi eviti?

*Gab.* Io?...no...t'inganni...  
 Di queste soglie il varco  
 A te vieta il mio onor.

*Rao.* Ma per tuo cenno...

*Gab.* Oh! duro cenno!...Ebbene in te richiama  
 Tutto il coraggio; ed all'amante Almeide  
 Porgi la destra.

*Rao.* Oh cielo! io non credea  
 Ascoltar dal tuo labbro...

*Gab.* Oh immenso affanno!  
 L'impone a me il dover.

*Rao.* Dover tiranno  
*Gab.* Cedi, e vanne: è scritto in cielo,  
 Che altra fiamma in te si accenda;  
 Ch'io sommessa alfin mi renda  
 Al dovere, ed all'onor.

*Rao.* Mi consigli ad imitarti  
 Crudel donna, ingrato core,  
 Per te nacqui, e vo' serbarti  
 Pura fe', costante, amor.

*Gab.* Ah pietà dei miei tormenti!

*Rao.* Mi vedrai, crudel, morir?

*Gab.* « Ah! nel sen mi leggi, e vedi  
 « Se trafitto è questo cor.  
 « Ciel! te invoco, onor te brar  
 « Testimone a voti miei!  
 « Sì, fuggirmi ognor tu dei,  
 « Virtù parla al mesto cor.

*Rao.* Ma tu m'ami ancor?

*Gab.* Deh! cedi

*Rao.* Tu mi sei nemica?

*Gab.* Va bene

*Rao.* Ma ti spiega almeno.

*Gab.* Vanne.

Questo pianto, oh ciel! tel dica,  
 Sì: t'amai: nol deggio or più.

*Fay.* Perfida!

*Gab.* *Rao.* (Oh ciel!)

*Fay.* Spergiura!

Indegni! all'aguato  
Alfine cadeste  
Quel core spietato  
Strapparti saprò...

*Gab.* Oh ciel! chi m'aita?  
Che far io non so.

*Rao.* (a È mia quella vita.  
*Fay.*) Serbarla saprò.

*Fay.* (a Quel core spietato  
*Gab.*) Strapparti saprò.

a 3. (Oh furie d'averno  
Vi sento nel seno!  
D'immanso veleno  
Se il cor m'inondate,  
La man voi guidate  
Al sangue all'orror.

*Gab.* Ah! ti calma, oh ciel! ti frena...  
Non tradii la fe' giurata!  
Rea non son, ma sventurata  
Sì lo credi al mio dolor.

*Rao.* È mia quella vita,  
Serbarla saprò.

*Fay.* Fra poco vendetta  
D'entrambi farò.

*Fil.* Fermate olà  
Oh ciel! Raoul tu capace?  
*Coro e gli altri* Oh! eccesso!

*Rao.*

*Tutti*

Oh furor!

Quale orror!

*Fay. Gab. Rao.*

(Non osa il labbro esprimere

Il fiero <sup>suo</sup> mio dispetto;

Il cor che freme in petto  
L'accoglie tutto in se).

*Fay.* Vendetta! l'esige  
L'offeso mio onore,  
L'infida consorte...  
Quell'uom traditore..  
Or scorra d'intorno  
La strage l'orror.

*Fil.* Freno all'ire, al re ti affido:  
La giustizia sol m'è guida,  
E la folgore sul crine  
Striscia già sull'infedel.

*Gab.* Oh! mio sposo!

*Fay.* Mancatrice!

*Gab.* Non son rea...

*Fay.* Vanne, ti scosta...

*Gab. Alm.* (Oh! qual terror!)

*Rao. Fay.* (Oh mio furor!)

*Fil. Alm.* (Oh quale orror!

*Rao.* Inesorabile,  
O fier tiranno,

Cadrò, ma vittima  
Di fedeltà.

*Fay.* Se ordisti o perfida  
Sì nero inganno,  
Cadrai, ma vittima  
Di crudeltà.

*Gab. Alm.* (Oh! quale smania!  
Oh! acerbo affanno!  
Per me più fulmini  
Il ciel non ha).

*Tutti* (Qual crudo strazio  
Nell'alma fanno  
L'odio, la rabbia,  
E la pietà!)

*Fine dell'atto secondo.*

## ATTO TERZO

### SCENA I.

Magnifica sala come nell'atto primo.

*Filippo, Fayel, Raoul.*

*Fil.* Sì: della patria legge  
L'uso negar non mi è concesso. Al campo  
Tu scenderai Raoul; fatal certame  
Tra il Conte, e te d'ambo il destin decida,  
Di Gabriella l'innocenza. Oh cielo!  
'Turbava il mio riposo orrendo nembo  
Mentre sperai posar di pace in grembo.  
(parte)

### SCENA II.

*Raoul e Fayel.*

*Rao.* Ebben che attendi? Ov'è la spada? Il cam-  
Ancor pronto non è? Tanto desio po  
A punir m'arde il rapitor del solo  
Tesoro che restava a' giorni miei,  
Che misurarmi teo or qui vorrei.

*Fay.* Audace! un tradimento  
Giustificar tu puoi? Quando all'altare  
Mia si giurò Gabriella, era a me ignoto  
Di qual fiamma ella ardesse. Il seppi poi;  
Tutto il suo genitore.  
A me celò.

Rao. Donna infelice, e degna

Di miglior sorte!

Fay. O ciel!

Rao. Fra le mie braccia

A te serbava amore

Ogni felicità.

Fay. Vil traditore!

O quei detti sospendi, o a piedi miei...

(in atto di vibrare il pugnale)

Rao. Contro l'inerte...e cavalier tu sei?

Fay. Ove l'ira mi trasse?

Rao. E qual t'invade

Furor che ti fa reo?

Fay. Olà due spade. (gli

scudieri presentano due spade, Fayel ne porge una a Raoul).

Traditor, paventa; al campo

L'oltraggiato onor m'affretta,

O la giusta mia vendetta

Questo braccio armar dovrà.

Rao. Io tremar?...t'inganni: in campo

Mai non seppi impallidire;

Se il valor risponda all'ire

Or l'effetto mostrerà.

Fay. Non schernirmi e vieni.

Rao. Andiamo.

Fay. Sangue io bramo.

Invoco io morte.

Rao.

Fay. Tu cadrai.

Rao.

Si: ma da forte,

No, non so che sia viltà.

a 2. (Quell'aspetto, quegli accenti

Fan più grave il mio dolore!

Soffro, oh Dio! dei miei tormenti

La più atroce crudeltà).

Rao. Ma pria che nel cimento

Mi esponga a' colpi tuoi,

M'ascolta...

Fay.

Di'...che vuoi?

Rao. Risparmia i giorni almeno...

Fay. Di chi?

Rao.

Di Gabriella...

Ah! vita così bella...

Fay.

Taci; colei nel seno

Dei neri abissi...o indegno,

Seguirti ancor dovrà.

Rao. Ah! vil!

Fay.

Mi segui.

Rao.

Ah! senti...

Fay.

Si schiuda il campo olà.

a 3.

Suoni la tromba, all'armi

Già un cieco ardor mi guida;

L'averno omai decida

D'un disperato amor. (partono)

## SCENA III.

Appartamenti come all'atto primo.

*Almeide.*

Terribil giorno! Oh! come  
 Vieppiù divien funesto!..Or or li vidi  
 Entrambi uscir furenti...Ah! ch'io pre-  
 Il maggior dei disastri. vedo

## SCENA IV.

*Armando affannoso, e detta.*

*Arm.* Ah! che mai vidi! Oh ciel!

*Alm.* Ferma! che avvenne!

*Arm.* Oh colpo! oh morte!

*Alm.* Oimè! gelar mi fai!..

Di qual morte favelli?

*Arm.* Cadde Raoul trafitto...

*Alm.* Che dicesti?

E chi l'uccise?

*Arm.* Il tuo German...

*Alm.* Che intendo!

*Arm.* Uscia Raoul; vedendo  
 Gabriella guidata dai custodi  
 Per cenno di Fayel al carcer tetro,  
 Corre a lei per desio di liberarla;  
 Sclama: mio ben son teo. A tali accenti  
 Traggon Gabriella in un baleno  
 Le guardie al suo destin. Raoul l'insegue,  
 Sopraggiunge Fayello,

Ed al rivale immerge

La sua spada nel sen. Raoul a un tratto  
 Il nemico disarmo, e con quel brando  
 Sopra di lui sen corre.

*Alm.* Ah! taci Armando...

*Arm.* Ma striscia il colpo, e la ferita è lieve...  
 Spira Raoul...

## SCENA V.

*Fayel ferito, Coro di Cavalieri, e detti.*

*Alm.* Che veggio! Oh Dio che miro!

A tardi passi, e a stento

Da suoi scudieri cinto

Qui si avvanza Fayel. Raoul ha vinto.

Ah! germano!

*Arm.* Ah! Signor!

*Alm.* Ferito!

*Arm.* E come?

*Fay.* Son vendicato in parte: in me non scese

Il ferro ostil che leggermente e tale,

Che i mezzi a me non tolse

Onde scagliarmi pure

Contro l'empia cagion di mie sciagure.

*Alm.* E Raoul?

*Fay.* Sulla terra ei giacque estinto;

Le moribonde labbra

Prounziavano a stento

Il nome di colei ch'io non detesto

Quando dovrei—Ombra odiata attendi,  
 In brevi Gabriella  
 Ti seguirà, lo giuro,—Ultrice mano  
 Le squarcerà quel cor...si...l'empio core  
 Ove del mio rival l'odiato immago  
 Ritroverai scolpita...Oh! di vendetta  
 Crudo piacer! tu sol mi reggi in vita,  
 E solo in te quest'alma mia rapita.  
 Tra i singulti l'infida spirante  
 Vedrò pure, con fronte serena;  
 Le sue angosce, l'estrema sua pena  
 Pasceranno il mio giusto furor.  
 Crudi affetti! vi sento tacete,  
 Troppo vili quell'empia vi rese...  
 Rammentate gl'iusulti, l'offese  
 E fremete nel misero cor.

Coro Ah! Signori...  
 Fay. Lasciatemi...partite...

Ah! di vendetta  
 Tristo pensiero,  
 Ah! perchè mai  
 Mi squarci il cor?  
 Ah! resisti a tanto affanno,  
 Alma mia per poco aspetta,  
 Fa ch'io compia la vendetta,  
 E contento io morirò.  
 Empia donna mi vedrai

Di vendetta scintillar.

Coro A sì barbaro dolore

Ei resistere non può. (*partono*).

SCENA VII.

Sotterraneo

*Gabriella abbandonata su d'un sasso è immersa  
 in breve sopore. Immagina di vedere Fayel,  
 e Raoul armati l'un contro l'altro, e delirando  
 dice: indi Fayel e coro.*

Gab. Ah! fermate...Raoul...Fayel...fermate.  
 Io sola io vo' morire...(*si desta spaventata*)  
 Ma sogno..O ciel! m'illude il mio martire!  
 Oh! come lento scorre  
 Questo dei giorni miei momento estremo!  
 Ah! di Fayel che fu? Che del mio...Taci  
 Colpevol labbro, ed in eterno obbligo  
 Sia sepolto quel nome a te funesto...  
 Sì: lo dovrai mio cor...Ma questo core,  
 Che natura mi die' sensibil tanto  
 Al duol non reggerà... (*s'ode rumore*)

Chi a me s'appressa?  
 Almen fosse colui che mi togliesse  
 Con colpo amico al mio crudele affanno..  
 Ma chi ravviso, o stelle! è il mio tiranno.  
 ay. (*Vederla, e non morir non so se il posso!*)  
 Ah! fermezza mio cor!

ab. Ferito! e come?



Oh! amara vista! Ah! di'...

*Fay.* Tutto saprai...  
Tutto per tua sciagura, e mio trionfo,  
Donna sleal!

*Gab.* Ma di'...quel sangue almeno  
Chi mai versò?

*Fay.* La man che un di dovea  
Far Gabriella avventurosa.

*Gab.* Oh Dio!  
Raoul! ah no Signor, cotanto rea  
L'alma non chiudo in sen... troppo a  
I giorni tuoi... me cari

*Fay.* Non appressarti...

*Gab.* Ah! cada  
Danque il colpo fatal.

*Fay.* Sollievo allora  
La morte a te saria.

*Gab.* E qual vendetta  
Maggior di questa a te barbarie insegna?

*Fay.* Pari all'offesa mia di me sol degna.  
Sappi per tuo martir...

*Gab.* Che mai?

*Fay.* L'iniquo  
Insidiator dei dritti miei...

*Gab.* Prosegui.

*Fay.* L'empio Raoul...

*Gab.* Oh ciel!

Da questo ferro..

*Fay.*

*Gab.* Oimè!

*Fay.* Comprendi...

*Gab.* Ah! la sua vita?

*Fay.* È spenta.

*Gab.* Che ascolto! Alma inumana!  
Qual mostro ti educa! Qual tigre insana?

Se alfin sull'innocente

Cadde la tua vendetta,

Spietato core affretta

L'estremo tuo furor!

Sappi che ti detesto

Come t'odiavi finora,

Che sei che fosti ognora

Oggetto a me d'orror.

Ombra che a me d'intorno

Gemendo ognor ti aggiri,

Fra poco i miei martiri

Sapranno unirmi a te.

*Coro* (Sogna nei suoi deliri

Speme per lei non v'è!)

*Fay.* Ah! più non so resistere,

Perfida! attendi...Olà (si avvanza uno

seudero che reca in una sottocoppa

un'urna coperta)

*Gab.* Che veggio! è la serbata

Per me letal bevanda;

Oh! quanto desiata!

32

Ciel! perchè tremo? oimè!  
Fay. Quell'urna si rinchiude  
Il cor...

Gab. Dell'idol mio!...

Fay. Ei lo prescrisse, ed io  
Or lo presento a te.

Coro (Ah! più funesto, e rio  
Momento, oh ciel! non v'è).

Gab. Tut... che terribil mostro!  
Raoull... quel core!... Oh Dio!

Ah! parlo a stento... appena

Regge alla luce il ciglio.

Fiera! il tuo crudo artiglio

Mi tolga alfin da questa

Vita, per me funesta

Più della morte istessa.

Ah! dalle smanie oppressa

Mi sento oh Dio! mancar.

Sarai contenta alfine

Empia nemica sorte,

Alfin colla mia morte

Sia pago il tuo rigor. (*cade avventu*

Coro *Giorno ferale!*

*Scena funesta!*

*Quanto fatale*

*Tu fosti amor!*

FINE.

29084

